

Tragico schianto contro il camion in un sorpasso

Famiglia distrutta: in 6



Quattro delle sei vittime della sciagura sulla strada di Boccea: i nonni e le nipoti. Da sinistra: Luigi Ausiello, Fausta Fadda, Anna e Adriana Ausiello.

GLI SCHIERAMENTI
IN VISTA DEL CONCLAVE

**Chi
indosserà
questo
abito
bianco?**

I «roncalliani» all'offensiva

Giornali francesi, tedeschi e americani auspicano la prosecuzione della linea di Giovanni XXIII - Un articolo del «Magyar Nemzet», organo del Fronte Nazionale Patriottico ungherese - A Roma anche i cardinali Wyszynski e Feltrin

Non passa giorno senza che i giornali favorevoli alla prosecuzione della linea «roncalliana», pubblicino nuovi articoli, testimonianze, ricordi, destinati ad esaltare la politica di Giovanni XXIII e ad auspicarne la irreversibilità. Lo scopo — evidente — è quello di contrastare le influenze reazionarie e «tradizionaliste» sull'imminente conclave.

Il quotidiano cattolico parigino La Croix ha pubblicato una testimonianza dell'ex primo ministro Pierre Mendès France nella quale si legge fra l'altro: «La prima volta che ebbi l'onore di avvicinare colui che era allora nunzio a Parigi, rimasi colpito dal vigore e dalla for-

za che emanavano dalla sua persona. L'ultima volta, appena due mesi fa, non ho potuto non restare colpito dai segni visibili che la malattia aveva lasciato sul suo volto. Ma bastò che venisse in discussione un problema che gli stava a cuore, quello della fame nel mondo, perché la convinzione e il vigore prendessero il sopravvento ed egli ritrovasse quell'ardore, quella passione ottimistica che gli erano propri. E' così che egli ha trovato una eco senza precedenti ogni volta che ha evocato ciò che commuove e tormenta il mondo moderno: la pace, la giustizia fra gli uomini e fra i popoli, la riconciliazione, il pericolo atomico. Ecco perché oggi il cordoglio è così generale».

Il direttore de La Croix, padre Antonio Wenger, ha pubblicato dal canto suo un lungo articolo rievocante i legami di amicizia fra Giovanni XXIII e il giornale parigino. Nell'articolo sono citate alcune parole, particolarmente dense di significato, che il defunto pontefice ebbe a dire nel febbraio del 1959 al direttore de La Croix. «Voi conoscete l'ortodossia», disse Giovanni XXIII a padre Wenger. «Sapete che umanamente si tratta di un problema molto difficile. I popoli dell'Europa orientale sono attaccati alla loro chiesa come ad un patrimonio nazionale. I cattolici, come minimo, non debbono fare nulla che possa rendere la unione più difficile. Essi non conoscono la psicologia dei popoli orientali, che alcune forme di apostolato hanno fatto diventare difficile. Bisogna onorare la croce di Cristo, non intraprendere delle crociate».

Altra netta presa di posizione «roncalliana» è quella del settimanale francese Témoinage Chrétien, che nell'ultimo numero, ha pubblicato un articolo significativo del gesuita Robert Rouquette: «Non nascondiamo la nostra simpatia per il religioso che ha scritto il religioso — che un capovolgimento totale dell'atteggiamento preso da Giovanni XXIII sarebbe un grave ostacolo alla evangelizzazione: lo scandalo sarebbe troppo grande per i protestanti e per gli ortodossi, per il giovane clero e per la maggior parte dei militanti laici cattolici. Non che si possa agitare lo spettro di uno scisma, come ha fatto una certa stampa ma la fiducia nella Chiesa sarebbe scossa presso molti, uno scorgiamoci, una scoperta di licenziamento benché la direzione fosse al corrente dei motivi reali dell'assenza».

Il settimanale tedesco Die Zeit ha pubblicato un lungo articolo intitolato «Giovanni guardava avanti», che è

una calda ed entusiastica esaltazione dell'opera religiosa e politica di Giovanni XXIII. «Papa Giovanni — scrive il settimanale — si è guadagnato simpatie molto vaste non soltanto fra quelli che lo consideravano come loro Pontefice, ma perfino fra le file dei fautori della lotta di classe, degli esistenzialisti più estremisti e di coloro che si oppongono con spirito spartano alla pompa della chiesa». Angelo Roncalli non rappresentava il tipo di Papa che normalmente ci si immagina. La sua statura, il viso rotondo con lo sguardo da contadino furbo, e soprattutto il suo temperamento, che spesso ignorava le rigide norme del cerimoniale, erano in pieno contrasto con l'atteggiamento aristocratico e secolare di Pio XII. Già nel 1909, quale segretario del vescovo di Bergamo, aveva difeso gli operai in sciopero; come diplomatico in Oriente aveva cominciato a stimare la chiesa ortodossa e a rispettare i diritti delle minoranze.

Il giornale cattolico americano Christian Science Monitor dedica anch'esso un omaggio alla memoria di Giovanni XXIII, scrivendo: «La politica di papa Giovanni ha posto l'accento sulla pace. In sostanza ciò significa un tentativo di ri-

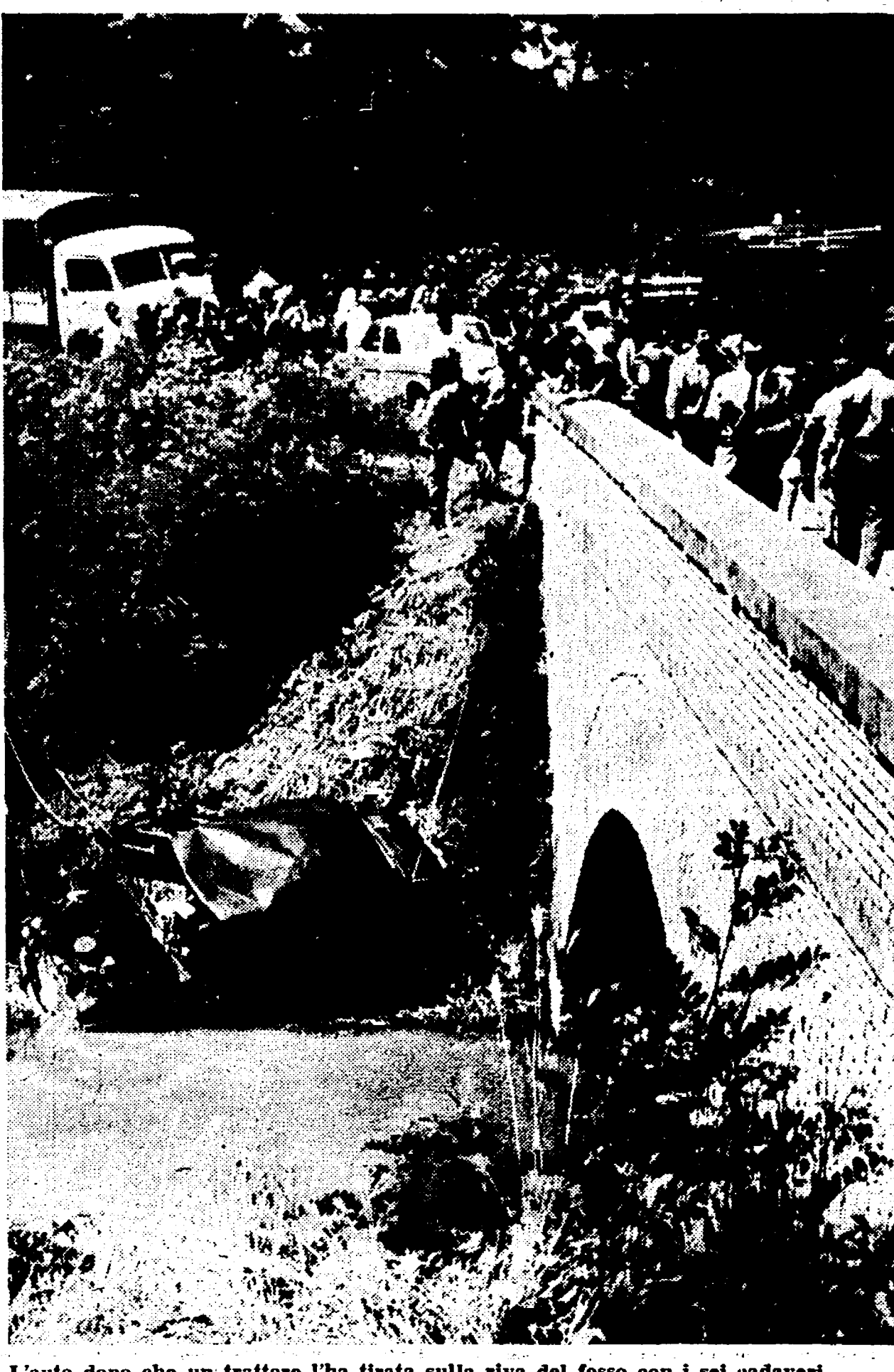
licenziato per aver reso omaggio a Giovanni XXIII. PONTEDERA. 11. La direzione della Piaggio di Pontedera ha licenziato un proprio dipendente e ne ha sospeso un altro, perché si erano recati a Roma per assistere ai funerali di Giovanni XXIII. Enzo Bernardeschi è il dipendente licenziato: si tratta di un operaio da 14 anni alle dipendenze della Piaggio, che ora si trova sul lastrico solo per il fatto che, come tanti altri cattolici, aveva inteso rendere un ultimo omaggio al Pontefice. Si era assentato dallo stabilimento dichiarandosi malato, ma una guardia di Piaggio si è recata a casa dell'operaio e ha riferito alla direzione. Quando il Bernardeschi è rientrato al lavoro, ha trovato la lettera di licenziamento benché la direzione fosse al corrente dei motivi reali dell'assenza. La stessa cosa è avvenuta per l'altro dipendente che, non avendo subito precedenti provvedimenti disciplinari, è stato sospeso dal lavoro. A Pontedera lo episodio ha suscitato enorme indignazione. La Camera del Lavoro e la Fiom hanno reagito con forza all'«incredibile gesto della direzione della Piaggio».

cerca di una formula di coesistenza pacifica accettabile sia per l'Occidente sia per i paesi comunisti». Formulando previsioni sui risultati del prossimo conclave, il New York Herald Tribune si augura che venga eletto un papa italiano accettabile ai cardinali non italiani e che «non tradisca il testamento spirituale di Giovanni XXIII».

Una messa di requiem solenne in memoria di Giovanni XXIII è stata celebrata ieri mattina nella cattedrale parigina di Notre Dame, alla presenza di De Gaulle, del corpo diplomatico, dei membri del governo francese e di numerose personalità politiche, non solo cattoliche ma anche di religione ebraica o protestante. Era presente l'ambasciatore sovietico Vinogradov.

Ieri sera è giunto all'aeroporto di Fiumicino anche il cardinale Maurice Feltrin, arcivescovo di Parigi e da settimane a Roma il primate di Polonia, cardinali Wyszynski e Feltrin. Il nostro corrispondente da Budapest, Franco Santalucia, ci ha segnalato, infine, nuove prese di posizione, che si aggiungono alla «pastorale» dell'episcopato ungherese di cui abbiamo dato notizia ieri, in favore della «linea roncalliana». Di particolare interesse un articolo del Magyar Nemzet, organo del Fronte Nazionale patriottico: «Credenti e non credenti — scrive il giornale — considerano il suo pur breve papato di Giovanni XXIII un periodo di importanza decisiva nella storia della Chiesa. Egli ha riconosciuto, con la chiarezza e la rapidità caratteristiche delle grandi personalità della storia, che le questioni che agitano il mondo — pongono problemi del tutto nuovi alla Chiesa. «La Chiesa — prosegue l'articolo — è giunta ad un bivio. Ed è questo che Giovanni XXIII aveva profondamente compreso. La storia ha posto in modo acuto e ineluttabile la domanda se la Chiesa cattolica vorrà legarsi anche per il futuro alla «crociata» della «guerra fredda» o se, invece, misurando l'immensa forza di attrazione delle nuove idee rivoluzionarie, vorrà avvicinarsi alle masse lavoratrici ed ai popoli recentemente liberati, cercando di inserirsi nel nuovo mondo in formazione. E da lodare la lungimiranza di Giovanni XXIII, che aveva scelto quest'ultima strada. «La Chiesa cattolica — conclude il Magyar Nemzet — è anch'essa soggetta, come tutti gli organismi, all'effetto della legge dello sviluppo, il che significa che anche le tendenze rinnovatrici non sono una scoperta autonoma, ma una conseguenza dello sviluppo sociale, delle trasformazioni in atto del mondo contemporaneo. La sua evoluzione potrebbe dunque essere ritardata, ma non impedita».

si inabissano con l'auto nel fosso a Boccea



L'auto dopo che un trattore l'ha tirata sulla riva del fosso con i sei cadaveri.

Le vittime: un colonnello in pensione, la moglie, il figlio, la nuora e due nipoti — Vano tentativo di salvarli

Sei morti. Un'intera famiglia è annegata, prigioniera in un'auto piombata in un fosso alle porte della città. L'auto, una «1100», è sbandata all'uscita di una curva nel sorpasso a un camion. Qui è stata accertata l'identità delle altre tre donne. E' stato a questo punto che ci si è resi conto che le vittime appartenevano tutte alla stessa famiglia. Contemporaneamente, è cominciata l'inchiesta.

E' stato possibile accertare che la «1100» era stata acquistata di seconda mano il 18 aprile scorso in un salone in piazzale della Marina. Luigi Ausiello si era convinto ad acquistarla soltanto dopo le insistenze delle due nipoti. A ritirare l'auto era andata la stessa Anna Fausta, che, ancora con il potentissimo rosa, l'aveva immediatamente provata.

Il tragico incidente di ieri, a Fausta, di 24 anni, e sembra che sia discesa da una imprudente manovra di Anna Fausta Ausiello. La ragazza ha tentato di sorpassare il camioncino in curva. Non ci è riuscita, ha urtato contro l'automezzo e ha perso il controllo dell'auto, piombando nel fosso. Tutto ciò che è successo in pochi attimi. La «1100» è stata trovata con la quarta marcia innestata: forse la giovane ha tentato l'ultima manovra di sorpasso alla terza in seconda, per rallentare, ma, per fatale errore, il cambio è scattato nella marcia più veloce.

Il sorpasso

Per ora, tuttavia, si tratta solo di supposizioni. Nessuno — se si escludono le poche parole dette dall'autista del camioncino — è stato in grado di fornire altre notizie. Il tratto della via Boccea, dove è accaduto l'incidente, per tutto il giorno è pressoché deserto: soltanto pochi contadini, di notte, lavorano nei campi circostanti. Il ponte sul fosso Arnone si trova al termine di una lunga discesa, tutta curve e controcurve, e prende la strada tra due filari di alberi.

Luigi Ausiello era un tenente colonnello in pensione. Il figlio Alessandro era un docente dell'Istituto superiore orientale dell'Università di Napoli. Insegnava economia politica ed era molto conosciuto negli ambienti culturali e accademici: aveva pubblicato alcuni interessanti studi, tra cui uno dedicato ai problemi economici e politici collegati al canale di Suez. Appassionato di musica e di pittura aveva trasmesso la stessa passione alle figlie. Anna Fausta, dopo gli studi liceali, si era tuffata presso uno studio privato e prendeva lezioni di canto. La sua aspirazione era quella di diventare cantante lirica. Adriana era iscritta alla facoltà di Architettura.

La famiglia abitava da circa 40 anni nell'appartamento di piazza Martiri di Belfiore. Il portiere della stabile ha raccontato che, una volta, si erano incontrati la signora Ausiello e due nipoti, una bambina di nome Anna, e un nipote, che si chiamava Alessandro. La signora Ausiello non ha più notizie della bambina, ma ha detto che sarebbero partiti per una città e che alla fine del mese tutti avrebbero raggiunto Sant'Agata sul Gargano, a Napoli, per la «fioritura». Maria Ausiello ha raccontato che, una volta, si era incontrata con la signora Ausiello e due nipoti, una bambina di nome Anna, e un nipote, che si chiamava Alessandro. La signora Ausiello non ha più notizie della bambina, ma ha detto che sarebbero partiti per una città e che alla fine del mese tutti avrebbero raggiunto Sant'Agata sul Gargano, a Napoli, per la «fioritura».

La signora Ausiello, da anni, era ammalata di cuore. La domenica, quando il professor Alessandro tornava da Napoli, una famiglia veramente unita, felice... Sono trascorsi alcuni minuti interminabili. Poi sono intervenuti i contadini con il trattore. L'auto è stata trascinata sul greto del fosso. Le sei vittime — come abbiamo detto — sono state trovate aggraviate sui sedili. Le mani dei due uomini strette attorno alle maniglie degli sportelli, le donne abbracciate l'una all'altra, i volti sfigurati dall'agonia. Più tardi, sul luogo in via di Boccea sono arrivati i vigili del fuoco e la polizia stradale. Hanno trovato i corpi delle vittime allineati sul filo dell'acqua. Vicini i due più anziani: poi le due ragazze e i genitori. In un primo momento, sono stati identificati Anna

Dopo la «bomba Profumo»

Febbrile attività di Macmillan per superare la crisi

Egli dovrà presentarsi il 17 giugno al Parlamento a rendere conto delle proprie responsabilità nel clamoroso «affare»

Dal nostro corrispondente

LONDRA. 11. Il governo inglese è stato mobilitato al completo da un Macmillan inflessibile che, ben conoscendo il valore della posta in gioco, non può concedersi la minima distrazione prima di recarsi lunedì prossimo, davanti alla Camera, delle proprie responsabilità nell'affare Profumo.

Domani mattina si avrà la prima riunione plenaria del Consiglio dei ministri per discutere la cosa. Siamo in un periodo di vacanze e i vari ministri politici sono lontani da Londra. Ma domani mattina saranno tutti attorno a Macmillan: i ministri seduti allo stesso tavolo, gli altri nella anticamera in attesa di venire ricevuti dal «boss».

Di ritorno dalla villeggiatura in Scozia, Macmillan ha dimostrato di aver già preparato il suo piano di battaglia ed egli vuol solo concordare, con gli altri colleghi, le sue posizioni. Vuole cioè assicurare l'appoggio e, nel caso, si manifestasse delle differenze di opinioni, ha fatto intendere cosa succederebbe: dimissioni del dissenziente, sostituzione e rimpasto governativo. Macmillan è disposto a tutto, ora che la poltrona di Primo ministro ha preso a scottare.

Il leader della Camera e presidente del partito conservatore, Ian MacLeod, è stato richiamato in tutta fretta dagli Stati Uniti. Edward Heath ha inviato una sua visita ad Oslo, il ministro Brooke ha interrotto un viaggio nelle isole del Canale della Manica. Solo il ministro del lavoro, John Gorton, ha dovuto ammettere di aver prestato l'automobile a Profumo per i suoi incontri amorosi, non sarà pre-

sente perché ancora soffre i postumi di una pleurite. Giovedì ci sarà poi una riunione allargata a tutti i dirigenti del partito conservatore e oltre 150 personaggi, di primo rango, si incontreranno a Londra per discutere la situazione. Frattanto, Lord Poole (compresidente, insieme a MacLeod del partito conservatore) sta cercando di serrare le file e di innestare un po' di coraggio (se non di fiducia) fra gli isettici.

Il Consiglio dei ministri prenderà in esame domani mattina il rapporto stilato dal lord cancelliere sull'affare Profumo. Tale inchiesta è stata ordinata, in tutta segretezza, da Macmillan qualche giorno prima che la «bomba Profumo» scoppiasse. Quest'ultimo particolare conferma un fatto evidente: Macmillan ha deliberatamente fatto scattare l'ordigno quando ormai non poteva più farne a meno, ma non prima di aver attentamente scelto il tempo e i modi dell'operazione. Si può accusare Macmillan di tutto, meno che di ingenuità.

Da mesi, qualche cosa di molto grosso si nascondeva sotto le ceneri della menzogna, ma Profumo ha fatto la sua confessione senza remore e la sua ritrattazione, proprio quando il parlamento era in vacanza. L'occasione è stata scelta con estrema abilità. La voce del parlamento è rimasta così forzatamente assente e tale rimarrà fino al 17 prossimo. Macmillan, se non altro, si è guadagnato un paio di settimane. La vecchia volpe può essere anche inseguita da vicino, ma dimostra di conoscere tutte le astuzie del gioco.

Da ieri Macmillan ha già cominciato a sgrovare parte delle responsabilità chiamando in

**Senatori PCI
su punizione
maestranze
Cantiere Sestri**

I senatori comunisti Adamoli, Angiola Minella e Bartoli hanno presentato al ministro delle Partecipazioni statali una interrogazione con risposta scritta per conoscere se non intendano intervenire urgentemente nei confronti della direzione del cantiere navale Ansaldo di Genova Sestri in relazione all'incredibile atteggiamento assunto in occasione di una spontanea manifestazione di cordoglio delle maestranze XXIII. Com'è noto la direzione del cantiere «ha comunicato di avere inflitto la punizione del rimprovero scritto a tutti gli operai, impiegati, ai tecnici che il 4 giugno scorso su decisione della loro Commissione In-